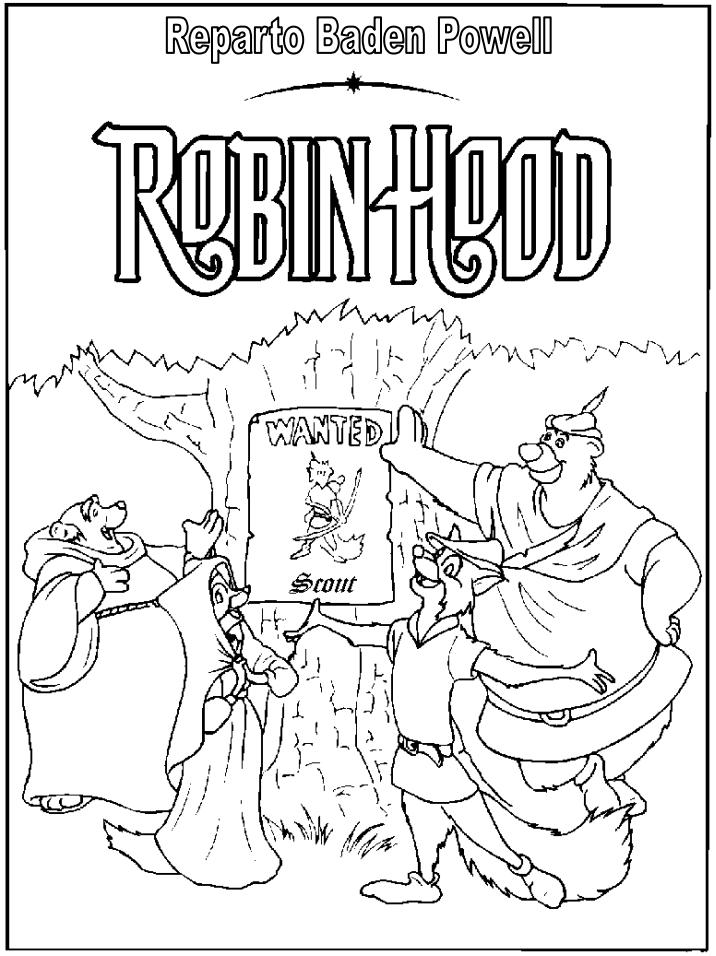
Buona caccia

!!!

QUESTO LIBRETTO E' DI_____ DELLA SQUADRIGLIA_____

Dal saper donare all'essere dono



Campo E\G

Donare un sorriso rende felice il cuore,
arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona,
non dura che un istante, ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno, né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia, dà sostegno nel lavoro, ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove, e nella tristezza è una medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre, sii generoso e porgigli il tuo:
“nessuno ha tanto bisogno di un sorriso, come colui che non sa darlo”.

- Istruzioni per l’uso-

Questo libricino è stato realizzato per te, perché ti accompagni in quest’avventura, ti faccia pensare, riflettere, ragionare su temi e argomenti che spesso vengono dimenticati, ma soprattutto ti faccia accorgere della presenza silenziosa di Gesù in tutte le cose che stanno attorno e dentro di te. Ricordati che per arrivare a questo prodotto finito, qualcuno si è spremuto le meningi, ha messo in moto la fantasia, ha battuto ogni parola, ha speso dei soldi per poterlo stampare e usato della carta che non deve diventare straccia, perché siamo scout e amiamo e rispettiamo la natura.

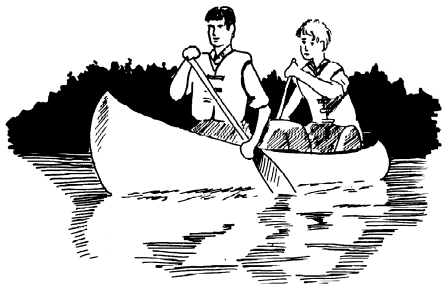
Appunti per un'anima in movimento

UN TORRENTE NELLA SABBIA

Un torrente attraverso i secoli correva senza difficoltà tra rocce e montagne. Per quest'acqua fresca e portatrice di vita tutto andava bene. Ma un giorno improvvisamente, si trovò dinanzi a un deserto. Avendo attraversato molti ostacoli credette di poter scorrere bene lo stesso, ma si accorse che entrando nella sabbia le acque scomparivano. Dopo molti sforzi, scoraggiato, credette di non poter continuare il suo corso. Allora una voce si levò dal vento: "Se tu rimani fermo non potrai più attraversare le sabbie e diventerai palude". "Ma se mi perdo – esclamò il torrente – sarò perduto". "Al contrario – rispose la voce – se ti perdi diventerai ciò che avevi sognato di essere". Allora il torrente si abbandonò ai cocenti raggi del sole e le nubi, di cui era formato, furono portate dal vento violento in un altro spazio. E quando ebbe superato il deserto, il torrente ridiscese dal cielo, chiaro e fresco e pieno di energia.

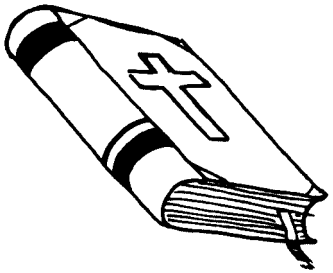
LA PAROLA: VOCAZIONE DI ABRAMO Gn 12,1-5

Il Signore disse ad Abram:
"Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".



Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan.

Ogni giorno il nostro cosiddetto "momento fede" sarà costituito da:



1. Un racconto che ti aiuti a ragionare su un messaggio e sull'importanza del dono.
2. La **parola di Dio**: un testo tratto dal Nuovo o dal Vecchio Testamento.
3. Una **riflessione**.
4. Un'**attività** da svolgersi al momento o durante la giornata.
5. La recita del **Padre Nostro** tenendosi per mano.
6. Un **canto**… perché chi canta BENE prega due volte (come diceva Sant'Agostino)!

7.A tutti voi buona caccia, buona strada, buon campo!

Lo Staff

Sabato 23 Luglio 2011

La storia di Fra Tuck

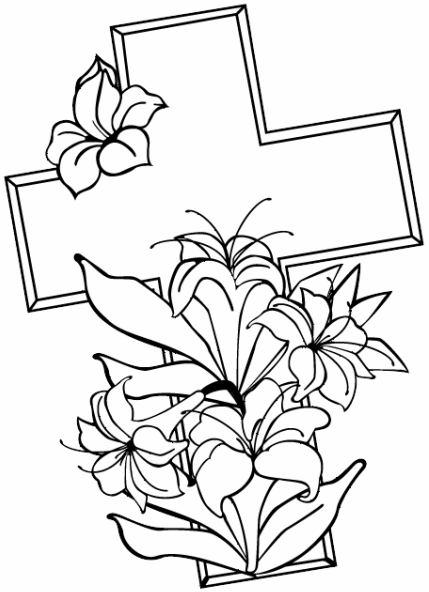
Salve a tutti ,mi conoscete come fra Tuck,ma non ero sempre come mi
vedete ora…
una volta ero ricco…

LA STORIA

Tempo fa ero un riconosciuto mercante, molto ricco e stimato, però profondamente infelice.
Succedeva spesso che rubavo o truffavo la gente, non mi rendeva felice, ma per guadagnare sempre più soldi non mi facevo molti scrupoli.
Un giorno incontrai un povero che faceva l'elemosina ed io, disprezzandolo, passai oltre. Rigirandomi vidi che mi stava guardando e mi fece un sorriso che emanava serenità e pace. Perché? Perché era così felice?
Me ne tornai a casa e quella notte non chiusi occhio, non capivo.
Decisi così di tornare il giorno dopo per porgergli una domanda,
gli chiesi il perché era così felice e lui mi rispose che la felicità non è nella sola ricchezza… La felicità è altrove. Me ne tornai a casa confuso.
Quella notte pensai:
voglio essere felice e così presi una decisione.
Il giorno dopo istruii il mio amministratore e gli dissi di occuparsi dei miei beni in mia assenza. Detto questo, partii senza portarmi niente dietro e così iniziò il viaggio che mi cambiò la vita...

Io mi abbandono a Te

Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualsiasi cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio!
Rimetto l'anima mia nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
È per me un'esigenza di
amore,
il donarmi a Te,
l'affidarmi alle tue mani,
senza misura,
con infinita fiducia:
perché Tu sei mio Padre!
Amen.



P. Charles De Foucauld

PADRE NOSTRO

IL DISEGNO

Nel mare del silenzio una voce si alzò;
da una notte senza confini una luce brillò
dove non c'era niente quel giorno.
RIT. Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo;
avevi scritto già la mia vita insieme a Te;
avevi scritto già di me.

E quando la tua mente fece splendere le stelle;
e quando le tue mani modellarono la terra
dove non c'era niente quel giorno.
RIT.

E quando hai disegnato le nubi e le montagne;
e quando hai disegnato
il cammino di ogni uomo
l'avevi fatto anche per me. **RIT.**

Se ieri non sapevo oggi ha incontrato Te
e la mia libertà è il tuo disegno su di me;
non cercherò più niente perché
Tu mi salverai.

IL GIOVANE RICCO Mt 19,16-26

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? ". Egli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Ed egli chiese: "Quali? ". Gesù rispose " Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora? ". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare? ". E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile".

RIFLESSIONE:

- Che cos'è la felicità per noi?
- Cosa ci rende veramente felici?
- In cosa consiste per te la felicità? Come riusciamo a essere felici?

PADRE NOSTRO

IL SIGNORE DELLA DANZA

RIT: Danza allor ovunque tu sarai,
sono il Signore della danza sai!
E ti condurrò, ovunque tu vorrai
e per sempre nell'anima tu danzerai.

Danzai al mattino, quando il mondo incominciò,
nel sole e nella luna il mio spirito danzò.
Son sceso giù dal cielo per portar la verità
e perciò chi mi segue sempre danzerà.

Danzai allora per gli Scribi e i Farisei,
ma erano incapaci e non sapevano imparar;
quando ai pescatori proposi di danzar
subito impararono e si misero a danzar.

Di sabato volevano impedirmi di danzar;
ad uno zoppo a vivere, a sorridere e cantar.
Poi mi inchiodarono al legno di una croce
ma no, non riuscirono a togliermi la voce.

Il cielo si oscurò quando danzai il Venerdì,
ma è difficile danzar così
"nella tomba", pensano "più non danzerà",
ma io sono la danza che mai finirà.

Sì, sono vivo e continuo a danzar,
a soffrire, a morire e ogni dì resuscitar,
se vivrai in me, io vivrò in te
e allora vieni e danza insieme a me.

Se mi presti il tuo corpo io danzerò in te
perché la mia gioia è gioire in te
quassù in cielo non si suda più,
ma io voglio stancarmi e vengo giù.

LA PAROLA:

LA CHIAMATA DI DIO A SAMUELE 1Sam 3,4-11

Allora il Signore chiamò: "Samuele! " e quegli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi! ". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire! ". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele! " e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi! ". Ma quegli rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire! ". In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele! " per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi! ". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: "Samuele, Samuele! ". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

RIFLESSIONE

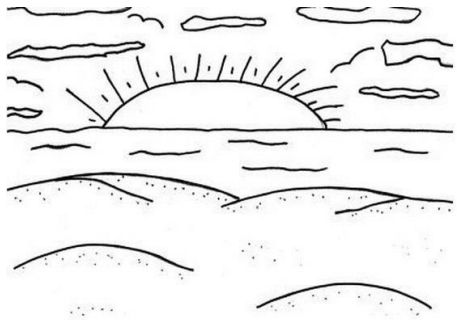
- Il Signore ci chiama, dobbiamo solo imparare ad ascoltarlo…
- Chiama in tanti modi:al sacerdozio,alla famiglia,a essere genitori,a fare un mestiere, a vivere bene la nostra vita...
- Tu, a cosa ti senti chiamato?
- Qual è la tua vocazione?
- **A cosa ti senti chiamato da Dio?**

Sabato 30 Luglio 2011

Il dono di Dio

nel deserto

Dopo tanti viaggi, giunsi in terra santa. Nel deserto riuscii a stare in pace lontano da tutto e da tutti.
Nel deserto non c'è niente e devi affidarti...
Guardai la desolazione, non c'era niente, assolutamente niente. Ovunque guardavo vedevo solo sabbia.
In tutto il mio cammino, qualcosa mi guidava, imparai dalle mie avventure che aiutare gi altri mi rendeva felice.
Cosa devo fare dunque? Cosa voglio fare?
Sentii, nel silenzio del deserto, una presenza che è sempre stata con me ma a cui mai avevo fatto attenzione… ed ecco che finalmente scoprii Dio. Era sempre lì. Sempre mi sosteneva nelle difficoltà.



Ora che ero di fronte a Lui avevo capito tutto, il mio percorso, la mia vita: dava senso a ogni mia cosa, dalle più piccole alle più grandi.
Avevo capito il Suo grande dono: me. Mi chiamava e a un certo punto finalmente Gli ho dato risposta: eccomi, sono al Tuo servizio.
Dopo quest'esperienza, tornai in patria, vendetti tutto quello che avevo e Lo seguii.

Questa è la mia storia:

Fra Tuck

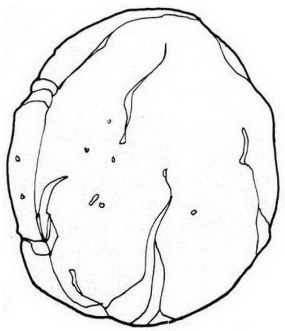
Domenica 24 Luglio 2011

Il Dono

Camminai per tanto tempo e passai per boschi e villaggi, cercando di capire cosa fosse la felicità…
Capii presto che essa non risiedeva nella ricchezza…

La storia: la pietra preziosa

Ero giunto in prossimità di villaggio e mi stavo sistemando sotto un albero per la notte, quando un abitante del villaggio di Loxley arrivò correndo da me e mi disse: «La pietra! La pietra! Dammi la pietra preziosa!». «Che pietra?», chiesi. «La notte scorsa il Signore mi è apparso in sogno - disse l'abitante del villaggio -, e mi ha detto che se fossi venuto alla periferia del villaggio al crepuscolo avrei trovato te che mi avresti dato una pietra preziosa che mi avrebbe reso ricco per sempre». Io rovistai nel mio sacco e tirai fuori una pietra che avevo trovato nel bosco.



«Probabilmente intendeva questa - dissi porgendogli la pietra - l'ho trovata su un sentiero nella foresta qualche giorno fa. Puoi tenerla senz'altro». L'uomo osservò meravigliato la pietra. Era un diamante, probabilmente il diamante più grosso del mondo perché era grande quanto la testa di un uomo. Prese il diamante e se ne andò. Tutta la notte si rigirò nel letto, senza poter dormire. Il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, mi svegliò e disse: «Dammi la ricchezza che ti permette di dar via così facilmente questo diamante!». Quel giovane si chiamava Robin.
Così gli insegnai che la ricchezza non è tutto.

La parola Mc12,41-44

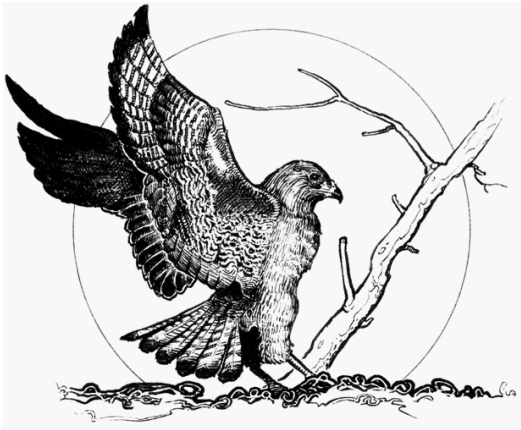
E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

RIFLESSIONE:

- Che cos'è il dono per noi?
- E' un semplice dare?
- Chi ha donato di "più",la vedova o i ricchi? Perché hanno più valore i due spiccioli?

PADRE NOSTRO

E VOLARE, VOLARE



E il sole uscì color cinese,
e il suo ventaglio al cielo aprì.
E in quel fantastico paese,
Francesco dentro un quadro naif.
E tutto il cielo è sceso in terra,
e uccelli a frotte ai piedi miei.
Buongiorno piccoli fratelli,
felicità della tribù di Dio.
RIT:
E volare, volare,
volare, volare
Noi siamo l'allegria.
E volare, volare,
volare, volare
Leggero il cuore sia.
E volare, volare,
volare, volare… Chi ha piume volerà.
Na, na, naeu, nané, na ,nà (2 v.)
E come a tanti fraticelli,
a gufi e passeri parlò.
Attraversate monti e valli,
e dite al mondo quello che dirò.
RIT: E volare, volare...

TRA BOSCHI E PRATI

Tra boschi prati verdi e fiumi con l'acqua e con il sole

Col vento pure con l'aria lieve

nella calda estate o con la neve

Quanti passi fatti assieme allegria di una fatica

ancor più meravigliosa perché … fatta con te (na na na na na na na na na na)

Un sorso d'acqua ancora e poi l'orizzonte di nuovo davanti a noi

senza più limiti ed ore ci fermeremo col morir del sole

Per poi star davanti al fuoco in una notte con la luna

a pregar le stelle e il vento di portarci … la fortuna (na na na na na na na na na na)

Lo zaino è fatto, tutto è pronto e un nuovo giorno è sorto già

e col ritmo dei nostri passi il nostro tempo misureremo

Poi di nuovo sul sentiero solitario e silenzioso

testimone delle fatiche di chi …. in alto vuole andare (na na na na na na na na na na)

RIFLESSIONE:

- Ti ha mai tradito un tuo amico? Ti ha mai fatto un'offesa?

- Come hai reagito? Lo hai perdonato? Oppure non ci esci più o quando vi vedete sei a disagio?

- Gesù ci comanda di **perdonare** tutte le offese e i tradimenti, e sulla croce perdona i nostri peccati.

- Sei aperto alla possibilità di perdonare? Sei consapevole che per il cristiano è fondamentale seguire l'esempio di Gesù?

Hai un'occasione unica per condividere con un/dei compagno/i ricordi, momenti belli e brutti passati assieme… Puoi chiedere scusa oppure dire grazie… Questa è la tua opportunità: parla, condividi in modo fraterno.

PADRE NOSTRO

Lunedì 25 Luglio 2011

RUBARE… CONTRARIO DEL DONO
LA STORIA: I BRIGANTI

Un giorno, passando per i boschi vidi tre briganti e così mi nascosi dietro un cespuglio.
Uno di essi mostrava il suo bottino, aveva rubato una collana piena di diamanti e pietre preziose e si vantava che con quel tesoro ora poteva vivere la sua vita senza più problemi.
Il secondo brigante rise del primo e gli mostrò il suo bottino: aveva rubato un sacco pieno d' oro con cui-disse- si sarebbe comprato un castello.
Il terzo rise del secondo e gli mostrò il suo bottino: un carro pieno di diamanti con cui si sarebbe comprato un intero regno.
Fieri del loro operato se ne andarono e così io potei proseguire il mio cammino.
Passai la foresta e arrivai in un paese; qui vidi solo miseria e povertà e a un passante chiesi come mai tanta miseria. Questo mi rispose che era stata rubata una collana che, venduta in quei tempi di carestia, sarebbe servita a sfamare il paese.
Continuai il mio cammino e arrivai ad un castello, visibilmente distruto; vi entrai e vidi che la gente al suo interno era allo stremo.
Chiesi ad un passante come mai il castello era in quello stato; lui mi rispose che poco tempo prima era stato assalito e distrutto. Avrebbero dovuto ripararlo, ma i soldi per ricostruirlo erano stati rubati.
Proseguii nel mio cammino ed arrivai in un vasto regno devastato dalla guerra .
Mi chinai a terra su un ferito e gli chiesi il motivo di tanta devastazione. Questi mi rispose che era stato rubato un carro pieno di diamanti, che sarebbe servito per un trattato di pace coi vicini. Questi ultimi, non avendo ricevuto il pagamento dovuto, s'infuriarono e devastarono il paese.
Per l'egoismo di pochi molti dovevano soffrire.

LA PAROLA: ZACCHEO Lc 19,1-10

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore! ". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

RIFLESSIONE:

- Rubare è togliere qualcosa a qualcuno, rubare è il contrario del dono…
- Ho preso qualcosa a qualcuno pensando solo a me stesso?
- Riesco a donare?
- Gesù viene incontro a Zaccheo, vede il suo disagio e grazie al Suo sguardo lo porta sulla retta via…
- Zaccheo torna ciò che ha preso e finalmente riesce ad essere felice.

PADRE NOSTRO

IL PER-DONO

Avevo percorso un po' di strada e, un giorno, feci amicizia con un altro pellegrino che mi accompagnò per un pezzo della mia strada.

LA STORIA: IL PERDONO

Un giorno io e il mio amico,durante il viaggio, cominciammo a discutere, e lui mi diede uno schiaffo. Io addolorato, ma senza dire nulla, scrissi nella sabbia: "Il mio migliore amico oggi mi ha dato uno schiaffo". Continuammo a camminare, finché trovammo un fiume, dove avevamo deciso di fare un bagno. Io caddi in una buca sotto l'acqua e rischiai di affogare, ma il mio amico, senza esitare, nuotò verso di me e mi salvò.

Dopo che mi fui ripreso, scrissi su una pietra: "Il mio migliore amico oggi mi ha salvato la vita". Il mio amico che mi aveva dato lo schiaffo e che mi aveva salvato mi domandò: "Quando ti ho ferito hai scritto nella sabbia, e adesso lo fai su una pietra, perché?". Io risposi: "Quando qualcuno ci ferisce dobbiamo scriverlo nella sabbia, dove i venti del perdono possano cancellarlo. Ma quando qualcuno fa qualcosa di buono per noi, dobbiamo inciderlo nella pietra, dove nessun vento possa cancellarlo". Così imparai una grande lezione, il perdono.

LA PAROLA: CORREZIONE FRATERNA Mt 18,15-18;21-22

Se il tuo fratello commette una colpa, và e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

LA PAROLA:

PARABOLE DEL TESORO E DELLA PERLA Mt 12,44-46

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

RIFLESSIONE:

- Qual è il mio obiettivo?
- Qual è il mio tesoro nascosto?
- Qual è il mio sogno nella vita?

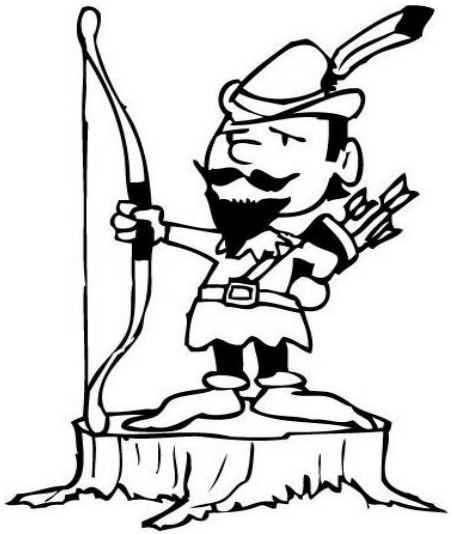
PADRE NOSTRO

VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò
Era un uomo come tanti altri e passando mi chiamò
come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so
era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.
RIT. Tu Dio che conosci il nome mio
fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita all'incontro con te.
Era un'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri , ma la voce quella no
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore
Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò **RIT.**

IN UN MONDO DI MASCHERE

In un mondo di maschere,
dove sembra impossibile
riuscire a sconfiggere
tutto ciò che annienta l'uomo;
il potere la falsità,
la ricchezza l'avidità,
sono mostri da abbattere,
noi però non siamo soli.

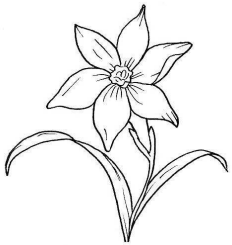


Rit. Canta con noi, batti le mani
alzale in alto,
muovile al ritmo del canto;
stringi la mano del tuo vicino
e scoprirai
che è meno duro il cammino
così.

Ci hai promesso il tuo Spirito,
lo sentiamo in mezzo a noi
e così possiamo credere
che ogni cosa può cambiare;
non possiamo più assistere
impotenti ed attoniti
perché siam responsabili
della vita intorno a noi.

IL DONO DELLA NATURA
LA STORIA: IL PRIMO FIORE

Un giorno mi trovai in montagna in un paesino dove c'era un'usanza molto bella. Ogni primavera si svolgeva una gara tra tutti gli abitanti. Ciascuno cercava di trovare il primo fiore della primavera. Chi trovava e raccoglieva il primo fiore sarebbe stato il vincitore e avrebbe avuto buona fortuna per tutto l'anno. Per questo partecipavano tutti, giovani e vecchi.



Un anno, all'inizio della primavera, quando la neve cominciava a sciogliersi e a lasciare liberi larghi squarci di terra umida, tutti in quel paesino partirono alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore cercarono in alto e in basso, sulle pendici dei monti, ma non trovarono nessun fiore. Stavano già abbandonando la ricerca, quando udirono un grido.

"È qui! L'ho trovato!". Era la voce di un bambino. Uomini, donne e bambini corsero verso di lui, che stava battendo le mani e saltando per la gioia Quel bambino aveva trovato il primo fiore. Il primo fiore, però, era sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo. Il bambino lo indicava con il braccio teso, giù in basso, ma non poteva raggiungerlo perché aveva paura della bocca spalancata del burrone.

Il bambino però desiderava quel fiore più di qualunque altra cosa al mondo. Voleva vincere la gara. Voleva la buona fortuna.

Tutti gli altri erano gentili, lo volevano aiutare. Cinque uomini forti portarono una corda. Intendevano legare il bambino e calarlo fino al fiore perché potesse coglierlo. Il bambino voleva a tutti i costi quel fiore, però aveva paura. Aveva paura del baratro, aveva paura che la corda si rompesse.

"No, no", diceva piangendo, "ho paura!".

Gli fecero vedere una corda più forte. Non cinque, ma quindici uomini forti l'avrebbero tenuta. Tutti lo incoraggiavano.

A un tratto il bambino cessò di piangere.

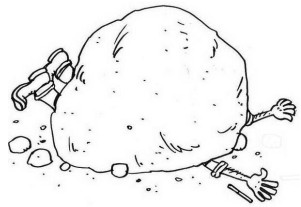
Con una mano si asciugò le lacrime. Tutti fecero silenzio per sentire che cosa avrebbe fatto il bambino.

"Va bene", disse il bambino, "ho capito. Ho capito che quel fiore è più bello perché è nato lì, in quel burrone così impervio.

Nelle mie mani presto appassirebbe. Lì mi sorride e mi parla di Dio".

DONARSI...
LA VITA COME VOCAZIONE

LA STORIA: I TRE SPACCAPIETRE



Ero ancora in ricerca e avevo fatto voto di raggiungere un lontano santuario per capire come continuare il mio cammino.

Dopo alcuni giorni di cammino, mi trovai a passare per una stradina che si inerpicava per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadrati blocchi di pietra da costruzione.

Mi avvicinai al primo degli uomini. Lo guardai con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente.

"Che cosa fai?", chiesi."Non lo vedi?" rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo. "Mi sto ammazzando di fatica".Continuai senza dir nulla e ripresi il cammino.

M'imbattei presto in un secondo spaccapietre, Era altrettanto stanco, ferito, impolverato."Che cosa fai?", chiesi anche a lui.

"Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini", rispose l'uomo. In silenzio ripresi a camminare.

Giunsi quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità.

"Che cosa fai?", chiesi."Non lo vedi?", rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. "Sto costruendo una cattedrale".

E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo.

CANTO FINALE: MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...RIT.

RIT. Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere...Chi è solo.
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove camminereste Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
Strumento fa che sia per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami Beati... RIT.
Mani, prendi queste nostre mani
fanne vita fanne amore,
braccia aperte per ricevere...Chi è solo.
Cuori, prendi questi nostri cuori
fa che siano testimoni
che Tu chiami ogni uomo a far festa con Dio.

LA PAROLA: Gn 1,11-13

E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno

RIFLESSIONE:

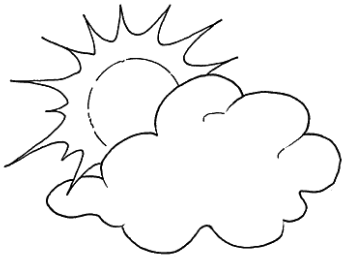
- La natura è dono di Dio. In essa il Creatore ha impresso il Suo sigillo.
- La natura nella sua perfezione dimostra la magnificenza del creato.
- Ti sei mai accorto della bellezza del mondo?
- Secondo te la natura può essere fine a se stessa?

PADRE NOSTRO

L'ACQUA, LA TERRA, IL CIELO

In Principio la terra Dio creò
con i monti i prati e i suoi color
e il profumo dei suoi fior
che ogni giorno io rivedo intorno
a me che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animal
che conoscere io dovrò per
sentirmi di esser parte almeno un po'.

RIT. Questa avventura, queste scoperte
le voglio viver con te.
Guarda che incanto è questa natura
e noi siamo parte di lei.



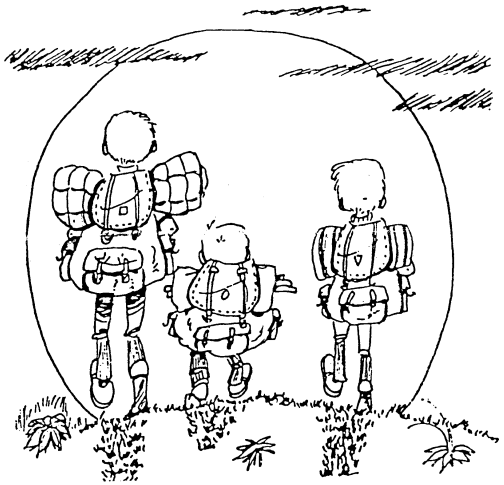
Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che mentre scorri
via tra i sassi del ruscello
una canzone lieve fai sentire
pioggia che scrosci fra le onde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia
e orizzonti e lunghi viaggi fai
sognar. **RIT.**
Guarda il cielo che colori ha
e un gabbiano che in alto vola già
quasi per mostrare che,
ha imparato a vivere la sua libertà
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol.
RIT.

Mercoledì 27 Luglio 2011

IL DONO AGLI ALTRI

Trascorsa l'estate in giro per il mondo e l'autunno a riflettere, arrivò l'inverno...

LA STORIA:
IL CALORE DELL'AMORE

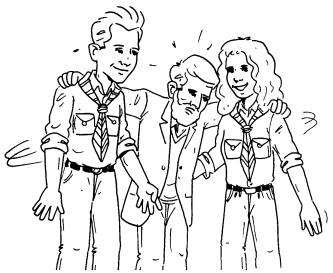


Io e un altro pellegrino in inverno ci arrampicammo su una strada impervia, mentre il vento gelido ci flagellava. La tormenta stava per scatenarsi. Raffiche di schegge di ghiaccio sibilavano fra le rocce. Sapevamo molto bene che se non avessimo raggiunto in tempo il rifugio, saremmo periti nella tempesta di neve. Mentre con il cuore in gola per l'ansia e gli occhi accecati dal nevischio costeggiavamo l'orlo di un abisso, udimmo un gemito. Un povero uomo era caduto nella voragine e, incapace di muoversi, invocava soccorso. Il mio amico disse: "È il destino. Quell'uomo è condannato a morte. Acceleriamo il passo o faremo la sua fine". E si affrettò, tutto curvo in avanti per resistere alla forza del vento. Ma io m' impietosii, scesi per le pendici scoscese, caricai il ferito sulle spalle e risalii affannosamente sulla mulattiera. Il sentiero era sempre più oscuro. Io con il pesante ferito sulle spalle ero sudato e sfinito, quando vidi apparire le luci del rifugio. Ma all'improvviso inciampai e rimasi allibito. Ai miei piedi, assiderato dal freddo, era steso il corpo del mio compagno di viaggio. Io ero sfuggito alla sua sorte solo perché mi ero affaticato a portare sulle spalle il poveretto che avevo salvato nel burrone. Il mio corpo, nello sforzo, aveva mantenuto il calore sufficiente per salvarmi la vita.

LA PAROLA:
LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO Lc 10,30-38

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? ". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fà lo stesso".

RIFLESSIONE



- Spesso gli altri hanno bisogno di noi e noi non ce ne accorgiamo…
- Talvolta basta un sorriso per aiutare il nostro prossimo.
- Altre volte ci ritiriamo nel nostro "guscio" e ignoriamo la persona nel bisogno.
- Riesco ad aiutare il prossimo quando questo ha bisogno di me?
- Ho "evitato" di aiutare il prossimo quando aveva bisogno?
- Puntiamo il nostro sguardo sul prossimo o siamo rivolti solo a noi?

PADRE NOSTRO